Anno 2° N. 2 - Febbraio 1990 Mensile
Spedizione abbonamento postale gruppo III/70%

Foglio periodico di informazione e di proposta.
chiuso il 20/02/90

Essere Cittadini

SOMMARIO

3
EDITORIALE
UN LUMINOSO ESEMPIO DELLA POLITICA «MITE»

4
ROMA E REGIONE
IL PROGRAMMA DELLA GIUNTA IN CAMPIDOGLIO
CONVEGNO A VITERBO SULL'AMBIENTE
APRILIA: UNA CITTÀ PER L'EUROPA?

9
AGENDA POLITICA
LA SANATORIA PER GLI IMMIGRATI
LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ
HANDICAP E BARRIERE ARCHITETTONICHE

15
VI SEGNALIAMO
SOCIETÀ E POLITICA
PERCHÈ DIVENTA ORFANA UNA LEGGE CON TANTI PADRI?

17
OBIETTIVO LAVORO

Direttore politico SILVIA COSTA - Direttore responsabile ADRIANA PANNITTERI - Caporedattore MASSIMILIANO COLLI - Redazione e amm. PIAZZA DELLE COPPELLE 48 - ROMA Tel. 6897117
Reg. del Tribunale di Roma n. 326/89 - Stampa TIPAK S.r.l. Roma.

Per questa pubblicazione è stata usata solo carta riciclata al 100%

1132

Essere Dc

UN LUMINOSO ESEMPIO DELLA POLITICA «MITE»

Quando, qualche anno fa, sono stata per la prima volta a visitare il carcere di Rebibbia come parlamentare, ho incontrato, tra gli altri, Morucci e la Faranda, i due brigatisti che parteciparono al sequestro di Aldo Moro. Prima di cominciare il nostro colloquio, per chiarezza e per spiegare la distinzione che un cristiano può operare tra un atteggiamento di fraternità personale e l'esigenza di giustizia, ho detto loro: «Una delle persone che avevo più cara era Vittorio Bachelet».

L'espressione che ho visto sui loro volti mi ha fatto capire che la sua morte come quella di Moro e di altri non era stata vana. Aveva seminato il dubbio, anche negli «uomini delle Brigate rosse», come li aveva appellati in un grandioso e umile discorso Paolo VI. Il dubbio che nessuna verità è vera se, per affermarsi, sparge il sangue innocente. Il dubbio che un uomo mite, buono, profondo e giusto come Vittorio Bachelet, pur colpito a morte, avrebbe vinto nel cuore e nella storia degli uomini. Il dubbio che l'uccisione del «simbolo» di uno Stato, perché vicepresidente del Csm, non cancella la verità di una vita vigliaccamente, barbaramente spezzata.

Oggi che il Pentimento sembra essere la sembianza più diffusa tra i terroristi di allora, che dalle ceneri di quegli anni bruciati tentano di risorgere e ricostruirsi affetti, futuro, speranza, spesso grazie al sostegno morale di uomini e donne di Chiesa (le testimonianze nelle carceri sono innumerevoli), oggi possiamo dire che ha vinto «lo splendore cristiano della vicenda umana», come scrisse una volta Vittorio Bachelet.

Ho avuto il privilegio di conoscerlo da vicino e volergli bene, quando fummo eletti – entrambi per la prima volta – consiglieri comunali a Roma, nel '76. Per molti di noi «nuovi» costituì un riferimento morale, una capacità di ascolto, un esempio di politica «mite», un giudizio limpido.

Era l'anno del rinnovamento della Dc con Zaccagnini, eletto segretario qualche mese prima, e della sfida popolare e riformista del partito, nel duplice appuntamento elettorale romano, politico e amministrativo. Alcuni di noi lo avrebbero voluto come capogruppo, ma Vittorio Bachelet era schivo e umile, e preferiva – a mio parere – vivere la stagione del suo diretto impegno politico con piena disponibilità a collaborare, ma senza essere assorbito in ruoli totalizzanti. Intendeva continuare ad insegnare all'Università, operare nel laicato cattolico, vivere la sua famiglia, come persona completa e non ad una sola dimensione. Qui è per me la radice della sua straordinaria serenità, della sua forza morale che non aveva bisogno di «dimostrare» per essere.

Ricordo il suo prezioso lavoro, nei pochi mesi prima di essere nominato al Csm, per l'attuazione del decentramento amministrativo del Comune di Roma, ricordo la pazienza e l'attenzione con cui partecipava alle riunioni del gruppo, la stima che si era conquistata presso tutti i partiti in Campidoglio. E quando, lo stesso 12 febbraio, a poche ore dalla sua uccisione all'Università il sindaco Petroselli commemorò Bachelet facendo riferimento alla serenità del suo volto, anche dopo una morte così barbara, disse: «Era come se il prof. Bachelet volesse dire ai suoi assassini, attraverso la pietà dei milioni di romani e di italiani che si stringono idealmente intorno a lui: avete creduto di uccidermi, avete fatto invece un altro passo verso la vostra rovina».

Per la prima volta, quel 12 febbraio, un assassinio delle br avveniva dentro l'Università: una ferita più bruciante, un simbolo più tragico, quasi a rinnegare la finalità stessa della cultura, fondata sul riconoscimento di valori umani. Era per questo che, dopo la morte di Moro, insieme con il collega Palombi ci eravamo battuti per destinare al nome del presidente dc il piazzale delle Scienze: a mònito per le nuove generazioni, perché non dimenticassero il martirio di un uomo che, come Bachelet, aveva dedicato all'insegnamento e all'amore per i propri studenti tanta parte della vita. Mi auguro che anche i ragazzi del '90 sappiano essere all'altezza di questi martiri, superando nel dialogo la tentazione dell'intolleranza e della violenza.

SILVIA COSTA

Silvia Costa

1133

Essere

IL PROGRAMMA DELLA GIUNTA IN CAMPIDOGLIO

Guarda all'emergenza ma anche alla progettazione "della Roma del duemila, centro della cristianità, terzo polo industriale italiano, primo polo turistico, del terziario e dell'artigianato, capitale dello spettacolo e delle arti visive", il programma della Giunta Carraro-Medi. In 66 pagine vengono poste le basi per il lavoro della Giunta di quadripartito – (Dc - Psi - Pli - Psdi) – che guida la Capitale dal 18 dicembre scorso.
Vediamo in sintesi i punti qualificanti del programma.

■ **Aspetti istituzionali**

La modifica del regolamento del Consiglio Comunale ha carattere prioritario per conseguire un'accelerazione dell'iter procedurale degli atti deliberativi. Un'apposita Commissione, che lavorerà con l'ausilio di esperti, ha l'incarico di sottoporre al Consiglio Comunale, entro il marzo prossimo, una proposta di modifica. La Giunta ha assunto nel contempo l'obiettivo di limitare allo stretto indispensabile il ricorso alle deliberazioni d'urgenza impegnando il Consiglio Comunale ad esaurire l'esame delle oltre 36.000 delibere non ancora ratificate e a garantire il normale andamento dell'attività di gestione del Comune. Ma è evidente che questa riforma non basta. "L'amministrazione dovrà farsi carico di proporre al Parlamento e al Governo gli orientamenti del Campidoglio sui nuovi assetti istituzionali da dare alla città, anche attraverso provvedimenti straordinari per Roma Capitale".
Si punta inoltre ad un forte rilancio del decentramento amministrativo, al corretto e completo trasferimento delle deleghe tra Regione e Comune, a servizi "più tempestivi" per i cittadini.
Un "codice della trasparenza" consentirà ai cittadini il più rigoroso controllo degli atti e delle procedure dell'amministrazione.
Per le grandi opere saranno avviati contatti con l'imprenditoria privata per verificare la possibilità del concorso finanziario.
Nella politica del personale, affidata al Prosindaco Beatrice Medi, obiettivo prioritario sarà la qualificazione degli oltre 30.000 impiegati comunali, la definizione della pianta organica, l'articolazione delle prestazioni di lavoro ampliando l'arco temporale di fruibilità dei servizi stessi.

■ **Territorio e sviluppo**

Potenziamento e razionalizzazione del sistema della mobilità, tutela e valorizzazione dell'ambiente, sviluppo dei servizi e del terziario, recupero delle aree periferiche, soddisfacimento del bisogno abitativo.
Queste sono le priorità del programma. Si ripropone la realizzazione del Sistema Direzionale Orientale, avviato dalla precedente Giunta a guida Dc, per alleggerire le funzioni nelle aree centrali della città. Il centro dovrà recuperare la sua vocazione storica e culturale: musei, auditorium, città delle scienze, università, ecc.
Tra le zone individuate come oggetto di immediata attenzione c'è quella dell'Esquilino, con il recupero di Piazza Vittorio e la utilizzazione delle aree dismesse dell'ex centrale del Latte, della Panetteria militare e dell'Ambra Jovinelli. Contestuale a questo recupero è infatti il trasferimento del mercato di Piazza Vittorio.
Non è l'unica misura che riguarda il commercio. Viene infatti accolta l'esigenza di un piano generale di sistemazione del settore, nel quale spiccano la realizzazione dei nuovi Mercati Generali e la creazione di grandi centri commerciali integrati.
Per gli Atenei si punta ad "un sistema universitario che, integrato e articolato nel più vasto quadro metropolitano e regionale, sia capace di garantire più adeguati livelli quantitativi e qualitativi".

Essere qui

Grande attenzione viene posta anche al problema del recupero delle aree periferiche.
Un capitolo a parte viene dedicato al problema della **casa**. Si propone il censimento del patrimonio comunale, la revisione della normativa in merito al cambiamento d'uso, il completamento del secondo Peep e il varo del terzo. Per l'assistenza alloggiativa, nata per sopperire alle esigenze di temporaneo ricovero di sfrattati, di profughi, ecc (politica che costa ormai 30 miliardi l'anno) si propone in alternativa la realizzazione di case-parcheggio, parzialmente trasformabili in alloggi definitivi.

Il traffico e l'ambiente

In attesa dei piani di trasporto comunale e regionale, si pensa a "piani stralcio" che hanno per oggetto singoli interventi. In primo luogo gli interventi atti a favorire l'utilizzazione del sistema su rotaie esistente e di quello in costruzione, quali la linea D e G della metropolitana. In secondo luogo la realizzazione di un sistema di nodi di scambio e di parcheggi, oltre quelli di Osteria del Curato, Piazzale dei Partigiani e Ponte Mammolo, a servizio dell'interscambio tra mezzi privati e pubblici. Quindi l'avvio di sistemi tangenziali della rete viaria, la classificazione funzionale delle strade esistenti, la creazione di itinerari ciclabili. Infine la creazione di una Authority che operi il coordinamento e la gestione del complesso dei servizi di trasporto pubblico.
Per i mezzi pubblici, sono in arrivo la revisione degli itinerari e capolinea e il biglietto orario.
Un'equilibrata riduzione del traffico privato è l'elemento irrinunciabile di una più vasta politica a salvaguardia dell'**ambiente**. Si prevede una variante al piano regolatore a salvaguardia delle aree di valore storico-archeologico e una campagna per il monitoraggio atmosferico e delle acque del litorale. Entro la fine dell'anno verrà indetta una conferenza interregionale sui problemi del disinquinamento, utilizzazione e sistemazione del Tevere. Infine la sistemazione dei parchi urbani, fra i quali particolare menzione viene data a quello dell'Appia Antica, del Pineto, di Castelfusano, del Tevere Nord e di Veio. In relazione al Parco di Villa Ada il Comune assume l'impegno di confermare i vincoli di inedificabilità assoluta esistenti sull'intera area e la destinazione ad uso pubblico del Parco.

La cultura

Valorizzazione del patrimonio artistico monumentale e di edifici storicamente significativi di proprietà comunale come l'ex Mattatoio a Testaccio; creazione di nuovi contenitori culturari di cui la città ha estremamente bisogno e rilancio del Teatro dell'Opera, del Teatro di Roma, ecc.
"La politica culturale – si legge nel programma – deve rafforzare la posizione di Roma quale polo primario della cultura europea e mondiale".
Si pensa anche ad una Roma "grande centro di restauro", ad interventi di riqualificazione nelle zone periferiche e alla realizzazione di un polo audiovisivo a Cinecittà che "potrebbe candidarsi alla leadership nel settore della produzione, formazione professionale, conservazione e restauro".

Sanità e servizi sociali

Per migliorare l'organizzazione dei servizi sanitari l'Amministrazione si propone di realizzare un Piano sanitario comunale che preveda la titolarità delle competenze finanziarie e una ristrutturazione dell'assessorato, affinchè si avvalga dell'opera di personale di grande professionalità.
La logica complessiva è quella della riaffermazione della responsabilità primaria del Comune in materia sanitaria e della natura di organi strumentali, e quindi dipendenti, delle USL. Queste ultime saranno tenute ad una relazione trimestrale sul bilancio e le intere procedure amministrative delle strutture sanitarie andranno sottoposte a gestione automatizzata.

Essere Roma

Al Comune spetterà l'onere di coordinare in modo diretto le attività sanitarie in particolare per i servizi domiciliari di assistenza verso i cittadini appartenenti alle categorie cosiddette protette, all'attivazione di osservatori per il controllo della salute e dei fattori ambientali, alla predisposizione di un centro unico di prenotazione per le specialità e le prestazioni di tipo ospedaliero e diurno.
Si punta anche all'alienazione di immobili non utilizzati dalle USL. Altri beni e servizi fuori uso verranno utilizzati per l'assistenza ad anziani, disabili, tossicodipendenti, minori, immigrati.
In materia di assistenza sociale si avverte l'esigenza di una rete di servizi e prestazioni "capaci di rispondere ai bisogni globali dei soggetti intesi non più come categoria in stato di bisogno, ma come espressione di uno stato di difficoltà a ricevere dal contesto sociale risposte mirate all'autonomia personale".
Si prevede quindi di potenziare il ruolo dei servizi domiciliari, di destinare maggiori risorse ai problemi riguardanti le tossicodipendenze, di incrementare i servizi volti alla tutela delle donne vittime di violenza, di porre nel complesso maggiore attenzione alle categorie "emarginate".

■ **Politiche per i giovani**

Ci sarà un piano per la realizzazione di strutture sportive in zone della città che ne sono sprovviste e si continuerà a far ricorso alle convenzioni per l'affidamento ai privati della gestione degli impianti. Ai giovani verrà riservata una rete di servizi informativi sull'orientamento al lavoro, sul tempo libero e sul volontariato, sulle possibilità offerte dall'imprenditoria. Il Comune intende anche presentare, nel quadro di una politica attiva per il lavoro, progetti per l'utilizzo di cassaintegrati in lavori sociali, finanziare spazi occupazionali riguardanti la fascia di donne disoccupate da lungo tempo (35 anni), contribuire all'avvio di consorzi per le piccole e medie imprese.

Essere ci

CONVEGNO A VITERBO SULL'AMBIENTE

Si è svolto a Viterbo il 23 gennaio scorso su iniziativa di S.E. Mons. Tagliaferri, un interessante convegno sul messaggio Papale "Pace con Dio Creatore-Pace con tutto il mondo", divulgato dal Santo Padre in occasione della Giornata Mondiale della Pace (I gennaio scorso).
Soffermandosi sul tema dell'impegno ecologico nelle sue implicazioni etiche, culturali e sociali, Silvia Costa intervenuta al Convegno ha sottolineato che la celebrazione della Giornata mondiale della pace è stata particolarmente carica di significati: per gli eventi che nei mesi e nei giorni scorsi hanno sconvolto le coscienze e le intelligenze degli uomini e per il richiamo che il Santo Padre ha fatto alla peculiare responsabilità dell'uomo verso il creato.
"L'intervento di Giovanni Paolo II – ha detto Silvia costa – dà compiutezza ad una serie di spunti e di riflessioni già avviati all'interno del mondo cattolico in modo decisamente originale sul tema uomo-ambiente".
"La crisi dell'ambiente naturale, il pericoloso processo di squilibrio ecologico avviato dagli uomini è la crisi stessa degli esseri umani, causata dalla volontà di potenza che ha caratterizzato l'epoca moderna sia a livello filosofico che scientifico. La stessa volontà di potenza sconfinata, per intenderci, che sta guidando le ricerche biologiche nella manipolazione più sofisticata della vita umana"
"A chi ha voluto vedere nell'antropologia biblica – ha proseguito Silvia Costa – una delle principali cause dell'abuso fatto sulla natura dai Paesi dell'Occidente di formazione cristiana il Santo Padre ha risposto che il comando divino di dominio sulla terra da parte dell'uomo è teso soltanto a stabilire la relazione vitale dell'uomo sulla terra su cui vive e opera. Perché l'uomo è soltanto "l'amministratore dei beni ricevuti in dono dal Signore. A lui la responsabilità di trasmettere questa eredità alle generazioni future".
Silvia Costa ha poi ricordato i progressi compiuti sul piano legislativo e istituzionale in vista dell'affermazione di un diritto all'ambiente sicuro per tutti, quale diritto fondamentale e inviolabile: la legge Merli sull'inquinamento delle acque, le leggi sullo smaltimento dei rifiuti urbani, l'istituzione del Ministero dell'Ambiente, la legge Galasso per la tutela del paesaggio. "Non c'è tuttavia – ha concluso Silvia Costa – intervento tecnico in grado di tradursi in buona politica se non è accompagnato da una tensione etica. Ogni considerazione della natura che non sia guidata dalla riscoperta di un rapporto autentico tra l'uomo e il creato e quindi tra l'uomo e il Dio creatore, rischia di diventare sterile preoccupazione o moda. Qui risiede la forza del messaggio Papale: nel ricordare a tutti noi che il problema dell'ambiente non può prescindere dal problema dello sviluppo; che l'uso delle risorse non può prescindere dalla giustizia nella distribuzione delle stesse; che è un impegno morale, in particolare nei paesi sviluppati e industrializzati, aver cura della natura affinché, come già si ricorda nella Gaudium et spes, produca i frutti e diventi una dimora degna dell'universale famiglia umana".

APRILIA: UNA CITTÀ PER L'EUROPA?

Nell'Europa del '93, ci sarà posto anche per Aprilia? La risposta è fin troppo ovvia. È un sì scontato, se la valutazione è di carattere geo-politico. Diventa un ni sussurrato se guardiamo all'aspetto socio-culturale ed ambientale della città.
Aprilia è una città giovane, di fondazione recente, nata dalla bonifica e popolata da persone di origine diversa. È quindi una città d'immigrazione e cosmopolita.
Immigrazione avvenuta grazie anche all'industrializzazione, che ha contribuito allo sviluppo economico della

Essere

città, ma nello stesso tempo ne ha fatto una "città dormitorio", dove il lavoratore torna per riposarsi, dopo aver vissuto e prodotto in fabbrica.
La "cultura industriale" ha creato benessere, ma spesso ha provocato guasti, basta guardare alla speculazione ed all'abusivismo edilizio, al grave problema dell'inquinamento ambientale diffuso, specie quello delle falde acquifere, di cui il territorio è ricco.
Per non parlare della mancanza di un tessuto sociale, di punti di riferimento, non solo per la socializzazione e l'aggressione dei cittadini, specie dei giovani, ma anche come memoria storica, che ne fanno un "paese senza memoria".
"L'incultura dell'ambiente" ha poi cancellato quell'identità che Aprilia si era data in periodi storici precedenti, la cultura contadina, ma della quale rimane, soprattutto negli anziani, la radice: quella consolidata sul rapporto diretto con la terra, strappata alla palude ed alla malaria. E questa radice deve costituire un costante punto di riferimento per tutti noi ma in modo particolare per i cittadini di domani.
In definitiva sono mancate la capacità e la volontà politica di fare quelle scelte coraggiose, di carattere sociale, economico e urbanistico che rendessero Aprilia "una città vivibile ed a misura d'uomo", come appunto deve intendersi una città europea.
Tutto ciò esige un recupero culturale. Recuperando, innanzitutto come modello culturale, l'importanza della gestione quotidiana del territorio.
Aprilia deve saper scegliere se diventare veramente Città, con un grande salto di qualità, oppure rimanere un agglomerato informe senza un vero tessuto urbano e sociale.
Deve saper passare da una situazione di "città dormitorio", finalizzata al solo lavoro, ad una città autenticamente residenziale ed integrata con il territorio di appartenenza.
La gente deve riconoscersi in essa, attraverso un'integrazione sociale e culturale – che passa attraverso l'associazionismo ed il quartiere – dalla quale scaturisca un'unità culturale di riferimento per tutti i cittadini.
Gli organi politici ed amministrativi locali devono saper scegliere se attuare una politica che porti le persone ad un senso di emarginazione e di solitudine nel vivere ad Aprilia. Oppure orientarsi verso i bisogni reali della gente favorendo l'inserimento sociale delle persone ed avendo come scopo principale una migliore qualità della vita.
Da queste scelte dipenderà il futuro della città e la sua collocazione in un ambito europeo o terzomondista.
Perché è bene dircelo, il confine tra Europa e Terzo Mondo passa anche da Aprilia.
Ma se saremo in grado, tutti, cittadini ed amministratori, di essere preparati ad accettare la sfida che il '93 ci propone, saremo capaci di prendere quel treno, che passando da Aprilia ci condurrà in Europa.

(GIORGIO PASCUCCI - *Responsabile Movimento Città per l'uomo Aprilia*)

Esserci

LA SANATORIA PER GLI IMMIGRATI

A un mese dall'entrata in vigore della sanatoria, varata dal Governo il 30 dicembre scorso, oltre 100.000 stranieri extracomunitari avevano regolarizzato la loro posizione. "Non sono l'universo degli immigrati – ha commentato il Ministro per gli Affari Sociali Rosa Russo Jervolino – ma possiamo ben sperare sull'efficacia del provvedimento: la precedente sanatoria, prorogata diverse volte, aveva complessivamente regolarizzato le posizioni di 120.000 stranieri". Da qui all'aprile prossimo – il decreto assegna 120 giorni di tempo a partire dalla sua entrata in vigore – altri cittadini extracomunitari ed apolidi potranno uscire dalla clandestinità e costruirsi una vita regolare nel nostro Paese. Quanto prima saranno inoltre presentati al Consiglio dei Ministri i disegni di legge relativi al diritto allo studio e all'assistenza sanitaria, ai quali avevamo accennato nel n. 6 di Esserci, mentre a metà giugno si terrà una Conferenza Nazionale sull'immigrazione seguita da una Conferenza Europea che avrà luogo durante il semestre di presidenza italiana della Comunità.
Ma vediamo quali sono i punti qualificanti della sanatoria varata dal Governo.

■ Ad eccezione di chi è stato condannato per gravi motivi o di chi è pericoloso per la sicurezza dello Stato, tutti gli immigrati possono regolarizzare la loro posizione dimostrando di essere nel territorio nazionale in data precedente al **1 dicembre 1989**. Se l'interessato non è in possesso di passaporto o di un documento equipollente può ricorrere ad una dichiarazione sostitutiva attestante la sua identità (resa dall'interessato e da almeno altre due persone incensurate, nei confronti delle quali sono previste particolari sanzioni in caso di falsa dichiarazione). Gli stranieri in possesso del permesso di soggiorno hanno diritto all'iscrizione anagrafica presso il Comune di residenza secondo le norme in vigore per i cittadini italiani. Il rilascio del permesso di soggiorno, a cura delle questure e dei commissariati dà inoltre facoltà di iscriversi alle liste di collocamento predisposte per i lavoratori italiani, con possibilità di stipulare qualsiasi tipo di contratto compreso quello di formazione – lavoro (escluso soltanto il pubblico impiego).

■ Chi esercita un lavoro autonomo può continuare a farlo chiedendo l'autorizzazione alle Camere di Commercio e altri sbocchi concreti, sul piano lavorativo, verranno dalla possibilità per gli immigrati di organizzarsi in cooperative. Anche i datori di lavoro possono sottrarsi alle sanzioni previste dal decreto regolarizzando le posizioni lavorative degli immigrati.

■ Il decreto, rispondendo ad una esigenza unanimamente condivisa, precisa le modalità per il riconoscimento dello status di rifugiato politico, superando il concetto della "riserva geografica" per gli stranieri esclusivamente provenienti dai Paesi dell'Est. Vengono inoltre disciplinati i casi di espulsione dello straniero con decreto motivato del Ministro dell'Interno, per motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato. Contro il provvedimento di espulsione è previsto il ricorso al TAR del luogo del domicilio eletto dallo straniero.
Dopo la sanatoria che cosa succederà? Il decreto, che ha suscitato qualche polemica tra i partiti di Governo, pone le basi per una politica istituzionale dell'immigrazione. Si legge infatti che "ai fini dell'ingresso dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato, anche in rapporto alla consistenza numerica delle presenze di immigrati extracomunitari in Italia, si terrà conto della domanda di lavoro interno, della evoluzione del mercato del lavoro nazionale e della capacità di accoglimento del sistema universitario e delle strutture sociali". "Il Governo infatti – si legge ancora nel decreto – nel respingere ogni posizione di chiusura estranea ai valori della morale, della cultura e della civiltà del nostro Paese, non può non evidenziare peraltro che nessuno deve

Essercì

illudere o può illudersi di poter caricare sulle spalle del nostro solo Paese tutto il dolore e tutta la disperazione propri dei flussi di immigrazione provenienti dal sud del mondo".
La sanatoria non è quindi la bacchetta magica che cancella tutti i problemi dell'immigrazione. È però un primo significativo atto di solidarietà e di presa di coscienza di un fenomeno che non si può ignorare. Dice Don Di Liegro, Presidente della Caritas, diocesana di Roma una delle organizzazioni più attive sul fronte della battaglia per i diritti degli immigrati: "Le nuove disposizioni di legge hanno rappresentato un motivo di speranza per tanti immigrati costretti alla clandestinità. Dobbiamo quindi impegnarci affinché il maggior numero di immigrati richieda la sanatoria per poter godere dei diritti più elementari".
A chi teme l'ingresso massiccio di stranieri nel nostro Paese Don Di Liegro risponde che "i problemi del sottosviluppo si risolvono con la solidarietà, così come noi abbiamo fatto a suo tempo chiedendo solidarietà e accoglienza per i nostri emigrati".
Il Decreto è attualmente all'esame del Parlamento che dovrà approvarlo ed eventualmente emendarlo.

Regolarizzazione degli Immigrati (a Roma)

Pratiche	Uffici competenti *Documenti
Permesso di soggiorno	Questura di Via Genova o Commissariato di P.S. di zona con: *passaporto valido o dichiarazione sostitutiva fatta con due testimoni presso l'Anagrafe o le circoscrizioni; *documentazione sulla presenza in Italia prima del 1.12.89
Permesso di lavoro	Ufficio di collocamento Via Appia 474 con: *permesso di soggiorno o ricevuta della richiesta del permesso di soggiorno; *documento personale.
Libretto di Lavoro	Ufficio Provinciale del Lavoro Via C. Lollis 12
Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale	USL di zona con: *permesso di soggiorno; *documento personale.
Assistenza gratuita delle pratiche	Caritas - Mensa di Colle Oppio in collaborazione Patronato INAS-CISL. Caritas Centro Accoglienza Stranieri, Via delle Zoccolette 19 in collaborazione Patronato ACLI.
Scadenza per la regolarizzazione	Fino al 30 Aprile 1990

Essere Dc

LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Mentre scriviamo sono in corso occupazioni studentesche in molte Università italiane, motivate da una opposizione al progetto di riforma degli Atenei del Ministro Ruberti.
Se riconosciamo agli studenti il diritto – dovere di critica e di proposta in un confronto anche serrato con tutte le componenti scolastiche e di governo, riteniamo che il confronto presuppone la volontà di dialogo, il coraggio di accettare tutte le voci studentesche, la scelta di non ledere il diritto allo studio della maggioranza della popolazione universitaria, la capacità di critica non preconcetta o strumentalizzatrice. Discutere sul progetto legislativo che il Parlamento deve ancora esaminare è legittimo e utile per tutti, ma nella legalità delle forme e nella tolleranza dei modi. Purtroppo questo non è avvenuto: per scelta, per ragioni di parte.
Vi vogliamo offrire una base di informazione sul progetto Ruberti spesso travisato e demonizzato.

Che cosa dice la legge

Attualmente al vaglio del Senato, il disegno di legge Ruberti è frutto del lavoro di un gruppo di esperti guidato dal Prof. Sabino Cassese, uno dei maggiori studiosi del funzionamento delle strutture amministrative italiane. Tutte le componenti politiche erano rappresentate nell'equipe che ha formulato il progetto di riforma.
Altre proposte fondamentali per l'ammodernamento complessivo del sistema universitario sono il progetto di legge sulla programmazione universitaria, il diritto allo Studio e la proposta di riforma degli ordinamenti didattici che ha lo scopo di adeguare il nostro modello di insegnamento a quello degli altri paesi europei con l'introduzione di più livelli e titoli: diploma, laurea, specializzazione, dottorato. (l'On. Tesini, responsabile del Settore Scuola della Dc è relatore alla Camera di quest'ultimo progetto).
Ma vediamo in sintesi i punti fondamentali del disegno di legge Ruberti.

Autonomia universitaria

È la novità fondamentale della proposta Ruberti e trova la sua principale espressione nella potestà attribuita alle Università di darsi propri Statuti e regolamenti e di studiare le regole più adatte alle proprie dimensioni e tipologie di lauree. Verrà garantita quindi l'autonomia gestionale e amministrativa, relativamente alla programmazione degli insegnamenti e degli studi, alla determinazione dei curricula, all'organizzazione delle attività didattiche.
È quanto previsto dall'art. 33 della Costituzione ("L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento ... Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato) rimasto fino ad oggi inattuato proprio per l'assenza di una legge che da un lato attribuisca alle università l'autonomia e dall'altro ne circoscriva l'ampiezza e i limiti.
Basta pensare che la vigente legislazione sull'Università risale in buona parte al testo del 1933.
"L'autonomia – ha spiegato il Ministro Ruberti – vuole far fiorire la varietà delle soluzioni, sia pure nel quadro di alcuni punti di riferimento generali quali il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione, le Facoltà e i Dipartimenti". "È stato osservato – dice ancora Ruberti – che l'autonomia accrescerà le differenze fra forti e deboli, tra nord e sud. Ma l'autonomia è sempre una sfida con la responsabilità. Uno Stato moderno deve favorirla e sostenerla anche indirizzando opportunamente il suo sostegno e le sue risorse alle strutture più deboli".

Essere

Funzioni dell'Università

Viene ampliata la sfera di interventi dell'Università non più limitata all'istruzione superiore e alla ricerca scientifica, ma aperta alla creazione di "Servizi culturali e ricreativi" alle "residenze e strutture di vita collettiva", "all'assistenza agli studenti", all'orientamento degli studenti e dei laureati, al conferimento di borse di studio per la prosecuzione degli studi dopo la laurea.
Di grande rilievo anche la norma che riconosce alle Università piena capacità di diritto pubblico e privato.

I finanziamenti

"Le università sono libere di accettare finanziamenti e contributi per ricerche anche finalizzate o attività di servizio a favore dello Stato e di enti pubblici e privati. Tali attività sono inserite nel programma annuale e pluriennale di attività di ciascuna struttura".
È l'articolo della legge che ha suscitato la protesta degli studenti che temono una subordinazione della didattica e della ricerca agli interessi dei finanziatori privati.
"Credo che dietro la protesta ci sia una lettura affrettata – risponde il Ministro Ruberti – del disegno di legge. Innanzitutto perché l'impegno pubblico rimane prevalente per il sistema universitario (recentemente sono stati stanziati dal Governo 3400 miliardi per l'edilizia universitaria di cui mille già dati e 1800 per i piani di sviluppo) e le scelte riguardanti la ricerca e l'insegnamento sono fatte dal Senato Accademico, nei quali non è prevista alcuna presenza esterna.
In secondo luogo perché i privati potranno essere presenti nei consigli di amministrazione in percentuale molto bassa: si è previsto un tetto di due o massimo un quinto di rappresentanti esterni".

Gli organi dell'Università

"Sono organi dell'Università il Rettore, il Senato accademico ed il Consiglio di amministrazione. Sono strutture dell'Università le facoltà e i dipartimenti". Il Rettore è eletto tra i professori ordinari, rappresenta l'Università, presiede il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione.
Il Senato accademico ha compiti di programmazione per lo sviluppo dell'Ateneo.
Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero non superiore a 20 membri o 30 a seconda del numero degli iscritti. Ai professionisti ordinari e straordinari è riservata una rappresentanza pari ad almeno la metà dei componenti interni, ma è anche garantita la rappresentanza dei professori associati, dei ricercatori, degli studenti e del personale non docente.
Ogni Università istituisce con funzioni consultive un Senato degli studenti, le cui competenze e composizione sono disciplinate dallo Statuto. È l'atro punto controverso del disegno di legge: gli studenti chiedono poteri più ampi e vincolanti per il Senato. Il Ministro Ruberti ha dichiarato di essere disposto ad andare incontro alle ragioni degli studenti in rivolta. Gli altri articoli del disegno di legge concernono l'organizzazione degli Enti di ricerca, in particolare il Consiglio Nazionale delle Ricerche dotato di ampia autonomia regolamentare e di posizione particolarmente privilegiata nello svolgimento e promozione delle attività di ricerca.

Essezai

IL DOCUMENTO DELLA FUCI SULL'UNIVERSITÀ

La FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) ha prodotto un documento col quale intende esprimere alcune considerazioni sul movimento degli studenti e diverse proposte di modifica del dd1 Ruberti. Riguardo all'origine del "movimento" la FUCI sottolinea le oggettive condizioni di disagio in cui versa l'Università italiana; prende però le distanze da eventuali strumentalizzazioni.
Per ciò che concerne la questione dell'autonomia, la FUCI ritiene che essa possa essere un importante aspetto di una riforma globale che preveda una diversa concezione del diritto allo studio e l'introduzione di nuovi curricula all'interno del sistema formativo.
L'autonomia delle sedi, che permette una maggiore agilità amministrativa e una più marcata interazione col territorio, non può in alcun modo significare la passività del sistema universitario rispetto agli interessi economici; si tratta perciò di assicurare meccanismi di controllo sulle convenzioni e i contratti che coinvolgano tutte le componenti, una effettiva partecipazione degli studenti in tutti gli organi con voto deliberativo, un forte ruolo del CUN (Consiglio Universitario Nazionale) nei confronti del ministero e della Conferenza dei Rettori.
Aspetti, questi, che il dal Ruberti in realtà non prende in considerazione, lasciando aperte altre questioni come quelle riguardanti la didattica, lo status dei docenti e dei ricercatori.
La FUCI ritiene infine che vada comunque garantito un equilibrio dello sviluppo generale dell'università, salvaguardando gli atenei più deboli e le facoltà meno legate alla ricerca applicata.
In conclusione la FUCI auspica che sia compiuto ogni sforzo per approfondire la riflessione e la progettualità al fine di promuovere una buona riforma che è ormai improrogabile. Riforma che non può arrestarsi all'autonomia ma che va compiuta congiuntamente ad altre iniziative legislative.
Non una singola riforma, quindi, ma un processo riformatore le cui tappe siano chiare e comprendano precise garanzie sul versante del diritto allo studio e del diritto alla ricerca per i giovani laureati.
La FUCI è molto preoccupata che si finisca per giungere al 27 maggio – dopo la data di scadenza del termine di cui all'art. 16 della legge 168 del 1989 sulla istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica – in condizioni che favoriscono oggettivamente una deregulation totale del sistema universitario italiano.

Le cifre dell'Università italiana

L'Università italiana è formata da 54 atenei, con circa ottocento corsi di laurea frequentati da 769.800 studenti regolari. Il corpo docente è costituito da 36.818 professori: 14.562 ordinari e 22.264 associati. I ricercatori sono 15.264, i non docenti 43.000.
In Italia abbiamo 136 studenti universitari in corso ogni 10.000 abitanti, una media che non è fra le più alte nel contesto europeo.
La maggiore densità di studenti universitari si ha nelle regioni del Centro Italia. Il più basso rapporto studenti – docenti si registra a Medicina (9,5). Il più alto a Giurisprudenza (65,2). La più alta concentrazione di studenti è nel gruppo letterario (160.753), seguito dal gruppo giuridico (130.389), da quello economico (125.140) e da quello composto da Ingegneria e Architettura (120.162). Minori concentrazioni si hanno nel gruppo scientifico (93.612), nel gruppo medico (73.810), in quello politico – sociale (54.409) e in quello agrario (20.465).
Secondo l'ultimo rapporto ISFOL inoltre il sistema universitario italiano è in grado di "sfornare" soltanto 70 mila laureati a fronte quindi di circa 1 milione di iscritti. Anche il numero di iscritti risulta più basso rispetto alla media europea: nel 1987 ci furono in Italia 77.869 laureati, in Gran Bretagna 129.000; in Germania 127.000 e in Francia 164.000. I laureati nelle materie tecnico – scientifiche furono in Italia 21.000, in Gran Bretagna 40.000, in Germania 29.000 e in Francia 42.000.

Essere Ci

HANDICAP E BARRIERE ARCHITETTONICHE

In una interrogazione rivolta ai Ministri per gli Affari Sociali e dei Lavori Pubblici, Silvia Costa e Carlo Alberto Ciocci hanno chiesto di sapere – a seguito della notizia secondo la quale l'amministratore di un condominio ad Asti avrebbe negato la sistemazione di una motocarrozzella nell'androne di un palazzo, come richiesto dalla Sig.ra Maria Teresa Vaccari, paralizzata a seguito di un incidente stradale – "quali provvedimenti di carattere ispettivo intendano intraprendere per accertare simili e analoghi casi" anche in considerazione del decreto attuativo presentato dal Governo della legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati.

Il Ministro per gli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, ha replicato che per quanto riguarda il caso oggetto dell'interrogazione "non esistono disposizioni che obblighino i condomini a consentire l'utilizzazione di spazi comuni per uso esclusivo di un condomino, sicché la materia è disciplinata dai regolamenti condominiali e dall'assemblea di condominio che deve deliberare con maggioranza prescritta dal codice civile".

Diversamente è invece disciplinato il caso segnalato anche da alcuni quotidiani del divieto di installare un montacarrozzella o un servoscala per superare i sei scalini che separano l'ingresso dall'androne.

"In questa seconda ipotesi – ha spiegato il Ministro Jervolino – si applicano le disposizioni della legge n. 13 che, all'art. 2 secondo comma, ha stabilito testualmente che nel caso in cui il condominio rifiuti di assumere, o non assuma entro tre mesi dalla richiesta fatta per iscritto la deliberazione di cui al primo comma (vale a dire le deliberazioni necessarie per abbattere le barriere), i portatori di handicap possono installare a proprie spese un servoscala, nonché le strutture mobili e facilmente rimovibili, e possono anche modificare l'ampiezza delle porte d'accesso, al fine di rendere più agevole l'accesso agli edifici, agli ascensori e alle rampe dei garage".

"Poiché i requisiti necessari per compiere tale intervento – ha proseguito il Ministro Jervolino – sono soltanto la condizione di portatore di handicap e quella di abitare in un edificio al quale non è possibile accedere autonomamente per l'esistenza di ostacoli fisici (indipendentemente quindi dalla proprietà o meno dell'appartamento), la Signora Vaccina potrà installare a proprie spese la motocarrozzella.

In merito alla richiesta di conoscere quali strumenti di capillare informazione il Governo intende adottare per portare a conoscenza di tutti i cittadini la legge n. 13 il Ministro Jervolino ha replicato che è stata emanata, anche a seguito delle pressioni delle associazioni, una circolare volta a rimuovere le barriere architettoniche.

Ha auspicato poi la rapida approvazione della legge quadro sull'handicap che prevede una serie di sanzioni quando non vengono rispettate le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche ed una ulteriore integrazione della normativa per rendere effettivo l'abbattimento delle barriere sull'intera gamma dei trasporti pubblici.

Sul versante della sensibilizzazione ed informazione il Ministro Jervolino ha sottolineato la rilevanza delle iniziative intraprese da alcune facoltà di architettura e ingegneria che hanno inserito appositi corsi per illustrare ai futuri ingegneri ed ai futuri architetti le normative relative all'eliminazione delle barriere architettoniche ed i metodi per costruire edifici che riducano al minimo la presenza di barriere.

Essere ci

■ A 10 anni dall'assassinio di **Vittorio Bachelet**, ucciso a Roma dalle Brigate Rosse il 12 febbraio del 1980, l'ultimo numero del settimanale Segno Sette, riporta un suo scritto del 1951:
"Noi siamo abituati a protestare spesso contro il governo, contro i parlamentari, contro i partiti (...). Se poi si parla da cristiani e da cattolici la condanna diventa ancora più violenta e dolorosa (...). Forse, in quanto cristiani, in quanto cattolici, dovremmo prima di tutto ricordarci che questi poveri uomini politici sono gente che ha bisogno di una speciale nostra preghiera (...) proprio perché la disordinata stanchezza della vita politica minaccia di escludere ogni raccoglimento, ogni esame di coscienza, quasi; proprio perché queste tentazioni sono così forti per uomini che sono stati messi sul candelabro e che tutti perciò vedono, coi loro pregi e coi loro difetti; proprio per questo noi dobbiamo pregare per loro".

■ **8 per mille: nè tassa nè referendum, solo un atto di coerenza**
Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 15 gennario scorso (supplemento ordinario n. 11 - serie generale) i nuovi modelli 740, 101 e 201 per la dichiarazione dei redditi. I tre modelli presentano gli appositi spazi per operare la scelta circa la destinazione dell'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef. Come si ricorderà, questa è la seconda forma di sostegno economico alla Chiesa di derivazione concordataria, poiché da quest'anno vengono a cessare del tutto i contributi diretti dello Stato e a sostenere la Chiesa saranno i cittadini, ove lo vorranno.
Nel **Mod. 740** lo spazio si trova sul frontespizio subito dopo i dati anagrafici. La scritta dice: "Scelta del dichiarante per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef". E sotto vi sono quattro caselle bianche.
Chi vuole indirizzare l'otto per mille alla Chiesa cattolica deve firmare nella seconda casella da sinistra, quella che reca la dizione: "Chiesa cattolica, a scopi religiosi o caritativi". Nel caso di dichiarazione congiunta anche il coniuge del dichiarante potrà esprimere la propria scelta, firmando nel riquadro a lui riservato.
Analogamente si procede per il **Mod.** 101, dove lo spazio per la scelta è sistemato sempre nella prima pagine, ma in basso; nel caso di dichiarazione congiunta deve firmare anche il coniuge nello spazio che si trova in basso sul retro.
E veniamo al **Mod. 201**. Per esprimere la scelta i pensionati devono firmare nella seconda casella da sinistra e in calce al modello stesso. Devono inoltre completarlo con i propri dati anagrafici e con il numero di codice fiscale, ove l'ente pensionistico non li abbia indicati. Allo stesso modo va compilato il secondo esemplare.
I due esemplari vanno presentati congiuntamente al comune di residenza o spediti al competente ufficio finanziario. Per la consegna o la spedizione vanno utilizzate le buste piccole di colore blu del modello 101 preindirizzate ai centri di servizio, se il contribuente è residente in un comune compreso nella circoscrizione di uno di tali centri. Laddove i centri non sono stati ancora istituiti, si può utilizzare una comune busta bianca.
La quota di otto per mille attribuito alla Chiesa sarà impiegato per esigenze di culto della popolazione (per esempio la costruzione di nuove chiese); opere di carità in Italia e nei Paesi del Terzo mondo; sostentamento del clero.
Scegliere di destinare l'otto per mille alla Chiesa non costa niente, non è una tassa in più nè un referendum. Per i cattolici è solo un atto di coerenza. Per tutti i cittadini può essere un gesto di simpatia verso un'istituzione che da sempre promuove il bene comune.

■ **La FIDAE (Federazione Italiana di Attività Educative)** ha diffuso il programma di massima del convegno nazionale promosso a Roma, presso la *Domus Mariae* per i giorni 15, 16 e 17 marzo 1990.
Il convegno, destinato a dirigenti e docenti delle scuole secondarie cattoliche, avrà per tema "Insegnamento della religione cattolica e progetto educativo nella Scuola Cattolica".

Esserci

Il convegno si propone di evidenziare in particolare il ruolo dell'insegnamento curriculare della religione cattolica nell'elaborazione della proposta educativa che la caratterizza. Questi gli argomenti che verranno affrontati nei tre giorni di lavoro: "Educazione religiosa e promozione della persona", "Insegnamento della religione e scienze umane", "Legittimazione e uso dei diversi codici linguistici nell'I.R.", "I.R. e obiettivo educativo della Scuola Cattolica", "L'identità dell'I.R. come disciplina nella scuola attuale". Si terrà anche una tavola rotonda sul tema generale.

- *Chi fosse interessato ad avere copia delle proposte e dei disegni di legge può telefonare al numero 6897117, chiedendo di Alexander (lunedì e venerdì, dalle ore 9 alle ore 13).*
- *Le amiche e gli amici che desiderano ricevere "Esserci" possono farne richiesta anche telefonando al 6897117.*

Essere ci

È stata approvata dal Parlamento una legge che trasferisce al Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica la gestione delle borse di studio e di perfezionamento e quelle nuove sul dottorato di ricerca.
Le borse per questi nuovi corsi e per quelli di specializzazione saranno assegnate con decreto del Rettore sulla base delle graduatorie di merito fomate in occasione degli esami di ammissione. Si prevede inoltre che il 25% delle borse debba essere destinato al perfezionamento all'estero ed è fissato il limite di età che non deve superare i 29 anni.
Le borse per chi ha conseguito il dottorato di ricerca costituiscono una importante novità, mettendoci finalmente alla pari con gli altri Paesi europei. Si propongono di consentire ai giovani che si orientano verso la carriera universitaria o la ricerca scientifica di impegnarsi in programmi e progetti di ricerca, anche all'estero.
Per una lettura completa della legge n. 398 del 30 novembre 1989 rimandiamo alla G.U. del 14 dicembre 1989.
Segnaliamo inoltre che ogni anno gran parte delle borse di studio di perfezionamento post-universitario, (perfezionamento ormai indispensabile per chi aspira a professioni con alto contenuto specialistico) vengono puntualmente deserte: per mancanza di informazione da parte degli enti erogatori, per l'eccessiva burocrazia nell'espletamento delle domande, per scarsissima conoscenza delle lingue straniere nel caso di borse di studio per l'estero.

- Il principale erogatore di borse di studio nel nostro Paese è lo Stato. Le borse di studio per l'Italia sono bandite dal Ministero della Pubblica Istruzione direzione generale istruzione universitaria, Divisione V (viale Trastevere, 00153 Roma; telefono: 06-58.491).
- Le borse di studio per l'estero fanno invece capo al Ministero degli Affari esteri, direzione generale delle relazioni culturali, ufficio IX (palazzo della Farnesina, 00194 Roma; telefono: 06/36.91.27.75).
- Molte borse di studio per laureandi e laureati vengono erogate dal Consiglio nazionale delle ricerche che ha un apposito ufficio per le borse (piazzale Aldo Moro 7, Roma; telefono: 06/49.93.31).
- Tutte le informazioni riguardanti borse di studio pubbliche e private possono essere reperite presso la banca dati di Neopolis (Via Tadini 33, Roma; telefono: 06/62.33.103).

1147

Essetci

CORRIERE DELLA SERA — LE OPINIONI — LUNEDÌ 5 FEBBRAIO 1990 — 11

Perché diventa orfana una legge con tanti padri?

di PAOLO PRODI

Ho collaborato nella commissione presieduta da Sabino Cassese alla elaborazione del disegno di legge presentato poi e approvato dal Consiglio dei Ministri sull'autonomia delle università. Se, come credo, oltre alla responsabilità politica e dietro a questa esiste anche una responsabilità degli «esperti», è opportuna un'assunzione pubblica di tale responsabilità particolarmente in questi giorni nei quali di fronte alla protesta studentesca che unisce alla denuncia di alcuni mali gravi e reali dell'università l'indicazione di possibili futuri pericoli derivanti dalla nuova legge assistiamo allo spettacolo non molto decoroso fornito dalle parti politiche, non soltanto dalla opposizione ma della stessa maggioranza, molto vicina, sembra, al disconoscimento di paternità; al silenzio del ceto accademico.

Cominciamo quindi con il distinguere i due piani. Il *cahier des doléances* della situazione attuale ascoltato da tutti in questi giorni (deficienza nella didattica, nell'organizzazione dei servizi, nel diritto alla studio) non va certo sminuito ma se mai ampliato e approfondito: il dispendio irrazionale delle risorse umane e finanziarie, la moltiplicazione assurda delle discipline, l'invecchiamento e l'immobilismo del corpo docente nel suo complesso con la quasi totale eliminazione dei giovani dall'accesso alla carriera universitaria, la generale degenerazione dei concorsi, il non rispetto delle regole fondamentali della deontologia accademica osservate universalmente oltr'Alpe e non qui da noi (residenza dei docenti, impegno didattico ben oltre le tre ore settimanali ecc.).

Tutti mali non solo non affrontati ma aggravati negli ultimi anni sia per i provvedimenti che sono stati presi quasi soltanto in funzione della categoria dei docenti (senza considerare che l'università è fatta per gli studenti) sia per il proliferare di sedi di corsi di laurea e di diploma spesso in sedi lontane e completamente separate da quel «corpo» che costituisce nel nome stesso (*universitas*) l'essenza dell'università (si è inventato il nuovo nome di «gemmazione» per coprire quella che era prima definita ignominiosamente la proliferazione delle sedi distaccate).

Solo da questa analisi si può arrivare al collegamento tra la denuncia della situazione attuale e il disegno di legge presentato dal ministro Ruberti: non si tratta di una riforma ma della creazione dello strumento che renda possibile questa riforma e questo primo strumento è visto nella autonomia non solo del sistema universitario ma delle università (al plurale, come è precisamente scritto nel dettato della costituzione italiana all'art. 33). Si può essere o non essere d'accordo ma questo è il nocciolo del disegno di legge e su questo bisogna discutere: esso prevede la più larga autonomia sia nel campo degli ordinamenti (ogni università può darsi uno statuto autonomo in un quadro estremamente ampio e libero) sia nel campo finanziario-contabile. Che poi sia previsto l'intervento di forze esterne (pubbliche e private) sotto il controllo e per la finalità degli organismi universitari, ciò è una conseguenza inevitabile di ogni autonomia vera.

Non credo che alcuno possa ragionevolmente opporsi all'apertura di un rapporto tra il mondo dell'Università e quello della produzione: vorrei anzi ricordare che questi rapporti vi sono anche ora, in modo spesso ambiguo o non sufficientemente regolamentato dalla legislazione esistente. Il problema quindi sarà nelle mani degli organi di gestione delle università stesse e dei meccanismi di compensazione che sono previsti per proteggere le aree geografiche più deboli, la ricerca di base, i settori come quello umanistico non direttamente connessi con il sistema produttivo.

L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato nella vita concreta, quotidiana delle facoltà e delle università che non sempre la democrazia formale corrisponde ad una gestione in vista del bene comune dell'istituzione: essa si è invece spesso trasformata in un patteggiamento continuo in cui le grandi questioni della ricerca e della didattica che impongono scelte (e le scelte sono sempre dolorose) non vengono nemmeno affrontate né nelle facoltà né nei senati accademici in favore di un do ut des che garantisce soltanto gli interessi individuali e di gruppo; la prima regola di un accademico è di votare in favore di tutte le proposte dei colleghi che non siano in diretta collisione con i propri legittimi interessi perché il voto del collega è necessario per qualsiasi proprio passo. L'esperienza ci ha dimostrato che il confine tra la volontà di riforma e la conservazione passiva della rendita «canonicale» conseguita non coincide con quello delle categorie dei docenti, ordinari (baroni), associati e ricercatori.

L'esperienza dovrebbe anche aver dimostrato agli studenti che ben a poco servono le rappresentanze attuali, esigue e spesso per necessità cangianti, nei vari consigli di amministrazione, di facoltà, di corso di laurea ecc.: la proposta di costituire un senato degli studenti vuole permettere agli studenti stessi di elaborare proposte organiche in strutture proprie e dotate di una loro continuità, in una dialettica di tutte le componenti e di confrontarle poi con gli organi di gestione.

Due problemi di fondo esistono e condizionano la validità del disegno di legge proposto. In primo luogo il passo costituito dall'autonomia degli ordinamenti e da quella finanziaria-contabile suppone una direzione di marcia che non può che essere quella di un'autonomia integrale che stabilisca una vera concorrenza tra i centri di ricerca e i corsi di studio gestiti dalle varie università con penalizzazione per quelli non funzionanti e con premio per quelli che forniscono alla società e agli studenti un servizio migliore.

In secondo luogo occorre chiedersi se l'attuale ceto accademico è in grado di gestire l'autonomia che ora viene ad esso offerta, in funzione della ricerca e degli studenti, senza prostituirsi, non soltanto al mondo della produzione ma (pericolo che vedo a noi più vicino) al mondo politico della lottizzazione. Io credo che energie per questo ancora ve ne siano ma dobbiamo fare presto perché la situazione peggiora di giorno in giorno.

(Ordinario di Storia moderna nell'Università di Bologna)

1148

Anno 2° N. 2 - Febbraio 1990 Mensile
Spedizione abbonamento postale gruppo III/70%

EssereCri

Carla CAPPONI
Via dei Serpenti, 72/a
00184 - ROMA (RM)

1149